

Incontro “L’Eurocratese: un ‘glossario’ per diventare cittadini europei”

L’incontro intende proporre una lettura semplificata, ovverossia meno criptica, del linguaggio brussellese, nell’intento principale di contribuire allo sviluppo di un senso critico da parte degli studenti/cittadini europei allorché si accostino a letture “comunitarie”.

Quanto alla struttura della conferenza, l’incontro si aprirà con la lettura di un testo (vd. Allegati n. 1 e 2) esemplificativo dell’ “eurocratese”, il quale, nella fattispecie, mostrerà come la narrazione dell’Europa avvenga principalmente attraverso acronimi.

Si porrà quindi l’accento sulla necessità di elaborare una strategia di comunicazione europea, la quale miri a formulare un linguaggio che sia in sintonia con il lessico quotidiano dei cittadini europei e che, al contempo, elimini dal gergo dell’Unione l’eccessiva propensione al tecnicismo e alla sovrapposizione degli acronimi alle parole comuni.

Si passerà infine alla proiezione commentata di un glossario in power point (vd. Allegato 3) - realizzato da chi scrive e dal Centro Spinelli – che non soltanto metterà ulteriormente in risalto l’abbondanza degli acronimi – alcuni anche impronunciabili, se non veri e propri scioglilingua – nella metodologia di comunicazione dell’Ue, ma che soprattutto si propone di costituire uno strumento utile a metabolizzare e rielaborare i linguaggi tecnici in un modello di narrazione più semplice. A titolo di esempio, basti considerare il termine “Commissione europea” che potrebbe essere semplificato in “governo europeo”. O ancora, si pensi alla locuzione “Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune”, che si potrebbe tradurre in un “ministro degli Esteri europeo” senz’altro più familiare per i cittadini dell’Ue.

In sintesi, l’obiettivo di fondo è quello di rendere più simpatica e raggiungibile l’Unione europea per i suoi cittadini, più e meno giovani.



Consiglio Ue: accordo (a 25) su fiscal compact e fondo salva-stati permanente. Draghi: l'accordo rafforza la fiducia nella zona euro. Monti: Italia soddisfatta

A cura di Enrico Marro e Stefano Natoli

Cronologia articolo 30 gennaio 2012

Il vertice informale dell'Ue svoltosi oggi a Bruxelles è riuscito a ottenere la firma del nuovo trattato Patto di Bilancio, voluto dai tedeschi, che impone una ferrea disciplina di bilancio ai paesi dell'Eurozona, e ha approvato un piano per la crescita e l'occupazione, con misure per promuovere il lavoro dei giovani, le Pmi e il completamento del mercato unico nei servizi, ma ha 'perso pezzi' strada facendo.

La Repubblica ceca (come la Gran Bretagna), non ha messo la sua firma al Fiscal Compact, che per ore è rimasto appeso a una controversia fra Francia e Polonia (appoggiata dalla Repubblica ceca e da altri paesi dell'Europa dell'Est) sulla partecipazione degli Stati non membri dell'euro ai vertici dell'Eurogruppo. La polemica si è risolta con un compromesso: i Diciassette dell'euro potranno riunirsi da soli almeno due volte all'anno, ma almeno una volta all'anno (e tutte le volte che si discuteranno argomenti legati all'"architettura" istituzionale) dovranno aprirsi agli altri Stati membri. La Svezia, invece, non ha sottoscritto la dichiarazione su crescita e occupazione perché considera che sulla questione debba prima pronunciarsi il proprio parlamento nazionale.

Il pareggio di bilancio diventa una «regola d'oro» Il pareggio di bilancio diventa una «regola d'oro» per i 25 paesi della Ue che accettando il nuovo Patto hanno accettato di inserire l'obbligo dell'equilibrio dei conti nelle Costituzioni nazionali o in leggi equivalenti e si sono impegnati a fare scattare sanzioni 'semi-automatiche' in caso di violazione. I paesi che hanno un debito superiore al tetto fissato da Maastricht del 60% sul Pil si sono impegnati inoltre ad un piano di rientro pari ad 1/20 l'anno, tenendo però conto -come chiesto dall'Italia - dei fattori attenuanti già previsti dal six-pack, il pacchetto di disposizioni sulla nuova governance economica.

Accordo politico sul nuovo salva-stati permanente I leader riuniti a Bruxelles - paralizzata dalla prima neve e da uno sciopero generale contro l'austerità - hanno anche dato il via libera alla creazione del fondo salva-stati permanente Esm, che dal primo luglio sostituirà quello provvisorio Efsf, rinviando però al vertice del primo di marzo la decisione sulle risorse (500 miliardi, come vorrebbe la Germania, o almeno 750 come chiedono altri paesi, Italia inclusa, la Commissione e il Fmi).

Grecia invitata di pietra La difficoltà della Grecia a raggiungere un accordo con i creditori privati e le polemiche suscitate dal documento tedesco che chiede un commissariamento di fatto di Atene, sono stati i invitati di pietra: la questione è stata discussa «informalmente» a cena, dopo voci non confermate che si sono rincorse per tutto il pomeriggio su un nuovo summit dell'Eurogruppo l'8 febbraio interamente dedicato al caso greco. Il presidente francese, Nicolas Sarkozy, ha detto che ci sono "buone speranze" che un accordo sulla ristrutturazione del debito

della Grecia possa essere raggiunto entro qualche giorno e che "una tutela" del budget di Atene è fuori questione. A ricordare che non c'è solo la strada dell'austerità, ci hanno pensato i sindacati belgi che hanno presentato simbolicamente il primo eurobond ai capi di Stato e di governo. Mentre il presidente dell'Europarlamento, **Martin Schulz**, ha reiterato la richiesta di Strasburgo di introdurre subito una Tobin tax sulle transazioni finanziarie.

Draghi, l'accordo rafforza la fiducia nella zona euro La Bce «accoglie con favore l'adozione del trattato fiscal compact che rappresenta un primo passo verso un'unione fiscale e che certamente rafforzerà la fiducia nella zona dell'euro» e anche «l'applicazione del Fondo Esm entro luglio». Così il presidente della Bce Mario Draghi al termine del Vertice Ue

Monti: vertice fruttuoso, Italia soddisfatta Un vertice «fruttuoso che ha concluso una pagina importante della storia europea con il trattato sul fiscal compact» e ha aperto una pagina altrettanto importante su crescita e occupazione». Lo ha detto Mario Monti al termine del Consiglio Ue di Bruxelles. Il premier ha sottolineato inoltre che la conclusione del vertice «è sulla linea che il Parlamento e il governo italiano auspicavano e cioè che non ci sono ulteriori appesantimenti o aggravii sul fronte del rigore per quanto concerne il debito».

Una modifica dei Trattati europei per una maggiore integrazione

Alberto Quadrio Curzio

Corriere della Sera 26-10-2011

Oggi sapremo se Eurolandia (Uem), pur avendo dei solidi fondamentali, prosegue nel suo indebolimento sia a causa del debito pubblico di alcuni Paesi membri periferici sia danneggiando ottime decisioni con rinvii e contrasti. A sua volta l'Italia sembra diventata una "grande Grecia" – malgrado i suoi molti punti di forza e le marcate correzioni di finanza pubblica attuate – a causa della caduta di credibilità del governo. Questo è il clima della settimana, iniziata venerdì e che si concluderà (speriamo) oggi, di vertici europei (Eurogruppo, Ecofin, capi di Stato o di governo della Ue e della Uem) che il presidente dell'eurogruppo (i ministri finanziari della Uem) ha già definito di "impatto esterno disastroso". Il 23 ottobre, dopo una prima tornata di vertici, il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy ha emesso un comunicato su cinque obiettivi vincolanti per la Uem: impegno forte degli Stati membri a misure per la stabilità finanziaria e per la crescita (leggasi in particolare Italia); sostituzione della crisi greca anche con maggiori perdite da accollare alle banche creditrici; potenziamento del Fondo Salva Stati (Efsf); ricapitalizzazione delle banche europee; più integrazione fiscale e di politica economica nella Uem, anche tramite una modifica dei Trattati europei. Per noi i punti principali sono: il Fondo Salva Stati (Fss ovvero Efsf); la modifica dei Trattati europei.

Il Fondo Salva Stati (Fss), che è la principale innovazione della Uem dopo l'euro, dall'agosto 2010 può emettere obbligazioni fino a 220 miliardi di euro e con un capitale garantito dai Paesi Uem fino a 440 miliardi. Per ora ha funzionato al minimo con 13 miliardi di emissioni fatte e altre modeste previste per finanziare Irlanda, Portogallo e Grecia. [...] La ratifica da parte dei singoli Stati della Uem è arrivata da pochi giorni.

[...] A nostro avviso il Fss deve al più presto operare sui mercati dei titoli di Stato dei Paesi della Uem anche accedendo temporaneamente alla Bce con una licenza bancaria. Poi si possono perfezionare le sue funzioni e magari arrivare agli eurobond. Nei giorni scorsi è girata la notizia del varo di una "commissione Trichet" per mettere a punto una riduzione della sovranità degli Stati Uem sulle politiche di bilancio. Lo speriamo anche perché la stessa potrebbe interessarsi di eurobond con quattro scopi: dare al Fss un capitale reale costituito dalle riserve auree e dalle azioni di reti infrastrutturali degli Stati Uem [...]; alleggerire il debito pubblico degli Stati Uem collocato sul mercato; reperire risorse per investimenti infrastrutturali intraeuropei; sanzionare i Paesi Uem che non rispettano i vincoli di bilancio con la perdita del capitale che essi hanno conferito al Fss.

Questo ci porta alla modifica dei Trattati europei che dovrebbe puntare a più integrazione con le "cooperazioni rafforzate" dei Paesi della Uem anche con la nomina di un presidente del Consiglio dei capi di governo della Uem (che d'ora innanzi e pro tempore sarà lo stesso della Ue) e di un ministro dell'economia della Uem [...] La maggiore integrazione dovrà tenere conto anche delle dimensioni economiche dei Paesi perché è assurdo che la regola della unanimità abbia messo anche il Fss a rischio in quanto la Repubblica Slovacca (che ha la dimensione di una media regione italiana) non ratificava.